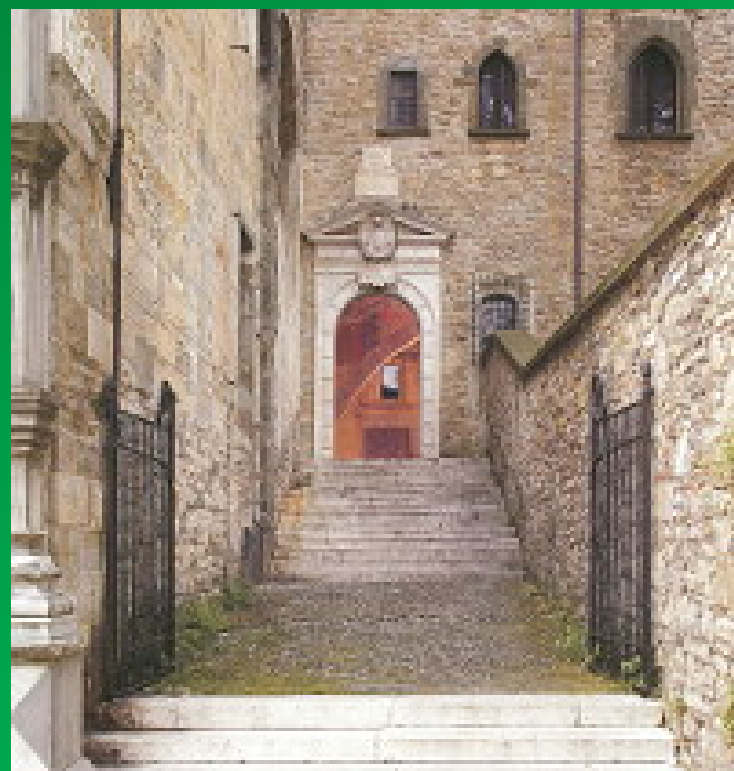


Corso per Archivist Parrocchiali

Il incontro

Bergamo, 30 aprile 2010



La chiesa di Bergamo dal sec. XVI al XX: inquadramento storico – istituzionale

- Alcune linee essenziali della Chiesa bergamasca, con i suoi pastori.
- Alcune immagini evocative, ma non troppo....
- Metodo discorsivo...

Prima e durante il Concilio di Trento: la riforma è già in atto

Pietro Lippomano, 1517-1544

- Visita Pastorale (1520), la prima dopo quella del 1363: una fotografia del clero, incapace di predicare e di istruire il popolo, non risiede, scarso decoro per la chiesa; comportamento mondano. Il popolo è saldo nelle tradizioni, nel precetto pasquale e festivo, tuttavia molto vicino alla superstizione. Dai mali il coraggio di porre dei rimedi.



- **Pietro Bembo, 1544-1547**

- cardinale: uomo di studio, non incline all'attività pastorale

- **Vittore Soranzo, 1547-1558**

- Esperienza di Viterbo con esponenti della riforma.

- Intensa attività pastorale: introduce le Quarantore e le Scuole della Dottrina Cristiana.

- I processi dell'Inquisizione, accusato di luteranesimo.

Dopo il Concilio di Trento: la sua tenace applicazione

• **Federico Cornaro, 1561-1577**

- Primo Sinodo diocesano: 4 settembre 1564, poi altri due nel 1568 e 1574.
- Apre il seminario nel 1567.
- Elabora delle leggi secondo le disposizioni tridentine.
- Riorganizzazione della struttura diocesana: i vicari foranei, in sostituzione delle pievi.



- I vicari: devono riunire ogni mese le congreghe dei sacerdoti, animazione culturale e pastorale del clero. Due volte l'anno visitano le parrocchie per controllare l'attuazione delle disposizioni sinodali: residenza, cura, dottrina cristiana, morale del clero, osservanza del culto, e quindi comunicare al vescovo gli abusi.
- Riforma del clero: seminario, esaminatori, la biblioteca del sacerdote, dovere di predicazione, residenza, divieto di cumulo di benefici, tenere i registri aggiornati. Insistente l'idea di separarsi dai laici, in quanto uomo di Dio e così tutte le conseguenze di obblighi e divieti.
- Presso il popolo un'azione non solo repressiva, ma anche di promozione, come la capillarità della Dottrina Cristiana.

Visita Pastorale di San Carlo Borromeo

- Una realtà già cambiata dopo il Lippomano: buona la situazione del clero, per residenza e zelo pastorale nel tradurre le nuove disposizioni sul culto eucaristico e catechesi.
- La popolazione vive una intensa religiosità.
- Riforma del Capitolo della cattedrale.
- Invito a riorganizzare la curia quale strumento di riforma.
- Disposizioni sulle chiese, tabernacolo, confessionale, confraternite, Dottrina cristiana, disciplini.



Verso il consolidamento della tradizione bergamasca...

- **Gerolamo Regazzoni , 1577-1592**
 - Tre visite pastorali, cinque sinodi, attenzione al seminario, formazione del clero.
- **Giovan Battista Milani (1592-1611), Giovanni Emo (1611-1621), Federico Cornaro (1623-1627), Agostino Priuli (1627-1632); Luigi Grimani (1633-1656).**
 - Numerosi Sinodi, Visite Pastorali (eccetto Priuli).
 - Il Sinodo di Priuli: fu celebrato con molto impegno. Nessun aspetto della vita ecclesiale fu trascurato; tutto fu trattato con precisione ampia e articolata. Rimase un punto di riferimento per i successori.

Il miglior vescovo in età moderna

- **Gregorio Barbarigo, 1657-1664**

- Fondamentale nel rinnovamento tridentino della chiesa bergamasca.
- Alto ideale di vita sacerdotale, continuo riferimento a San Carlo Borromeo.
- Capacità di capire i problemi e di porvi rimedi, grande determinatezza. Un salto di qualità.
- Il clero: non del tutto soddisfatto, per quanto alcune mete tridentine fossero già state raggiunte, come una regolare cura pastorale, residenza, buon gradimento da parte della gente, dottrina cristiana.



- Formazione del clero: restaura la disciplina del seminario, lo amplia da 20 a 70. Esercizi spirituali, opere spirituali e teologiche, brevi adunanze, proseguono le congregazioni mensili, fonda nuove vicarie.
- Il Capitolo della Cattedrale: ne uscì vittorioso nella riforma disciplinare e nel ridimensionamento della sua autonomia.
- Verso il popolo: la novità delle missioni parrocchiali, nuovo impulso alla Dottrina Cristiana.
- Da un'applicazione piuttosto esteriore di Trento ad un'appropriazione profonda da parte del clero e dei laici.

... in tutta la sua incisività.

- **Daniele Giustiniani , 1664-1697**
 - prosegue l'opera di Barbarigo: impegno pastorale, abile nel risolvere questioni intricate.
 - Aspetti istituzionali di rilievo: Visita Pastorale, tre sinodi, la soluzione dei canonici con la definitiva unione.
- **Luigi Ruzzini, 1697-1708**
 - austerità di vita e di preghiera, ma di accoglienza e di dialogo con i preti e i laici.
 - La più minuziosa e completa visita pastorale dell'epoca moderna;
 - introduce le lettere pastorali di quaresima con temi particolari.

- **Card. Pietro Priuli, 1708-1728**
 - scrupolosa visita pastorale, Sinodo che richiama alcune norme tradizionali, riorganizza la Dottrina Cristiana.
- **Antonio Redetti, 1731-1773**
 - Prosegue le iniziative dei predecessori
 - Contro le teorie lassiste. La tendenza rigorista si scontrò con la resistenza del clero.

• G. Paolo Dolfin, 1777-1819

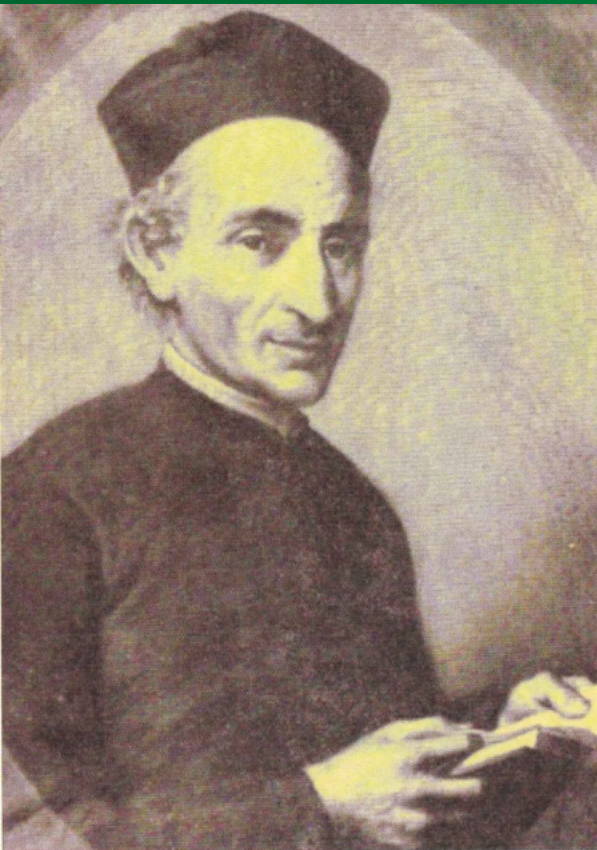
- ultimo vescovo veneto
- Un inizio entusiasta, ben presto il dissidio col clero.
- Con la caduta di Venezia (1797) si lascia assorbire dal nuovo contesto politico del governo repubblicano. Sottomesso al potere politico anche nel periodo successivo di Napoleone.
- Il seminario raggiunge la sua definitiva fisionomia. Verso la metà del secolo finalmente la quasi totalità del clero proveniva dagli studi filosofici e teologici in seminario. Introduce la figura del padre spirituale. Nel 1794 l'acquisto del convento dei Celestini per risolvere il problema di accogliere tutti gli aspiranti.
- Clero: sempre più capace di spiritualità e zelo apostolico. Altissimo senso della dignità del sacerdozio, ricerca della volontà di Dio, zelo infaticabile, stile di vita ritirato e intensa preghiera, penitenze.

- Nasce il Collegio Apostolico nel 1776 da:
Antonia Grumelli
- claustrale: gruppo di preti impegnati e desiderosi di santificazione personale e di apostolato in totale dipendenza dalla gerarchia.
- Non più di dodici. Pochi, ma di grande prestigio personale, nei posti chiave della diocesi.



3. Ritratto di Madre Antonia Grumelli [1741-1807] (Istituto dei Preti del Sacro Cuore di Bergamo).

–Alcuni nomi: Luigi Mozzi, Marco Celio Passi, Giuseppe Benaglio.



4. Ritratto di padre Luigi Mozzi [1746-1813] (Villa Mozzi-Mapelli, Sottoriva).



5. Ritratto di mons. Marco Celio Passi [1754-1829] (G. Diotti, Sala Capitolare della Cattedrale di S. Alessandro in Bergamo).



7. Ritratto del Canonico Giuseppe Benaglio [1767-1836] (Sala Capitolare della Cattedrale di S. Alessandro in Bergamo).

- La religiosità popolare era cresciuta in purezza e profondità, venute meno certe forme di devozioni superstiziose.
- Proseguono le missioni popolari.
- Fine Settecento: “una società cristiana che, raccolta attorno ad un clero cui professa la massima devozione, si presenta solida, compatta, priva di punti deboli e pronta a sostenere il terribile impatto del mondo completamente diverso della Rivoluzione francese”.*

La rivoluzione e la resistenza

- Repubblica Bergamasca e poi Cisalpina: anche Bergamo nel mondo delle idee rivoluzionarie. Pochi gli aderenti. Legata a Venezia.
- Gli effetti non solo di soppressione dei privilegi, ma provvedimenti contro la libertà religiosa tali da urtare la sensibilità religiosa: no a manifestazioni religiose, no all'abito clericale in pubblico, requisizione argenteria... chiusura seminario, soppressione conventi.
- Il popolo non accetta questi gesti nemmeno con il Regno d'Italia, più tollerante.

La rivoluzione e la resistenza

- “La chiesa di Bergamo alla vigilia della Rivoluzione si faceva già ricca dell’esperienza pastorale in ordine alla gioventù e in ordine alla sensibilità ai problemi sociali. Il nuovo governo non riuscì ad incidere sulla compattezza del clero. Questi guidato dal Passi, Vicario Generale, del Collegio Apostolico, oppose una resistenza silenziosa e tenace di fronte alle nuove idee. Con la chiusura del seminario e il numero limitato di ordinazione ci fu un calo del clero, ma non fu drammatica”*.
- Anche il popolo fu di fatto compatto e unito al clero. Ciò che in altre parti fu fattore ed occasione di rottura, a Bergamo, sembra non aver avuto altra efficacia che quella di catalizzare le energie di difesa e di legare più fortemente gli uomini alle loro istituzioni e alle loro tradizioni*.

• Pietro Mola, 1819/21-1829

- Inviso al clero bergamasco per le sue simpatie al giansenismo. Atteggiamento diffidente.
- Ruoli di curia e di seminario non cambiati.
- Sostituzione del catechismo con uno non ritenuto allineato alla tradizione romana.

Carlo Gritti Morlacchi, 1831-1852



0. Ritratto di mons. Carlo Gritti-Morlacchi, vescovo di Bergamo dal 1831 al 1852 (F. Cozzetti, Sala Capitolare della Cattedrale di S. Alessandro in Bergamo).

- Difensore della propria autonomia.
- Un episcopato non originale, ma di semplice continuità.
- Visita Pastorale: non completa e non del tutto approfondita.
- Contrasto col Collegio Apostolico che voleva limitare.
- Il Collegio Apostolico: espressione del clero bergamasco, affezionato alle proprie tradizioni, al magistero, al ruolo gerarchico della Chiesa. Avversione ad ogni forma di rigorismo morale e alle novità religiose e politiche.

- Frattura tra Morlacchi e il Collegio Apostolico. Benaglio dovette rinunciare al ruolo di rettore e limitare la sua azione pastorale.
- Il professore di morale del collegio, don Pietro Speranza, fu “promosso” canonico penitenziere; il clero si unì ancor più strettamente ai sentimenti del Collegio Apostolico.
- Un clero dunque segnato dalla spiritualità del Collegio: zelo pastorale, vicino al popolo, istruzione catechetica
- La religiosità era quella tipica del passato, sempre più irrobustita. Molto partecipate le espressioni popolari, soprattutto quella eucaristica.

• Pietro Speranza , 1854-1879

- L'esponente più qualificato dello "spirito bergamasco".
- Personalità forte, idee chiare, rigide, orizzonti limitati.



11. Ritratto di mons. Pierluigi Speranza, vescovo di Bergamo dal 1854 al 1879 (E. Scuri, Sala Capitolare della Cattedrale di S. Alessandro in Bergamo).

- Finalità: ritorno degli uomini all'obbedienza docile alla Chiesa, unica garante e intensificarsi dell'istruzione religiosa, per dare una direttiva sicura e smascherare gli errori.
- Rivaluta i vicari foranei, longa manus del vescovo.
- Visita pastorale: esamina con scrupolo tutti gli aspetti della vita parrocchiale e delle strutture.
- Clero: ruolo centrale della disciplina, ma li esortava anche ad una interiorizzazione della spiritualità sacerdotale.

- Presso il popolo incrementa le devozioni più tradizionali, specialmente quella mariana.
- Nel 1855 pubblica il catechismo.
- Clero e vescovo denunciati come i fautori dell'ostilità al nuovo governo.
- Di fatto fu tutto il sentire bergamasco che si ancorò alla tradizione e vide come macchinazione diabolica ogni novità, anche in senso politico. Ne sono prova gli incidenti avvenuti, come la chiusura delle scuole del seminario e altri episodi.

• Gaetano Camillo Guindani, 1880-1904

- Diffidenza iniziale, sospetto di liberalismo.
- Mite, indeciso, diffidente per gli speranziani.
- Rare le direttive, scarsi i controlli, poco utilizzati i vicari foranei. Rispetta tutto il tradizionale presente, visita le parrocchie e cura la visita pastorale, tuttavia il suo governo non fu incisivo, lasciò libera creatività al clero.
- Significativo il sostegno alle forme associative del movimento cattolico. È l'epoca di Medolago Albani, Rezzara, Caironi.



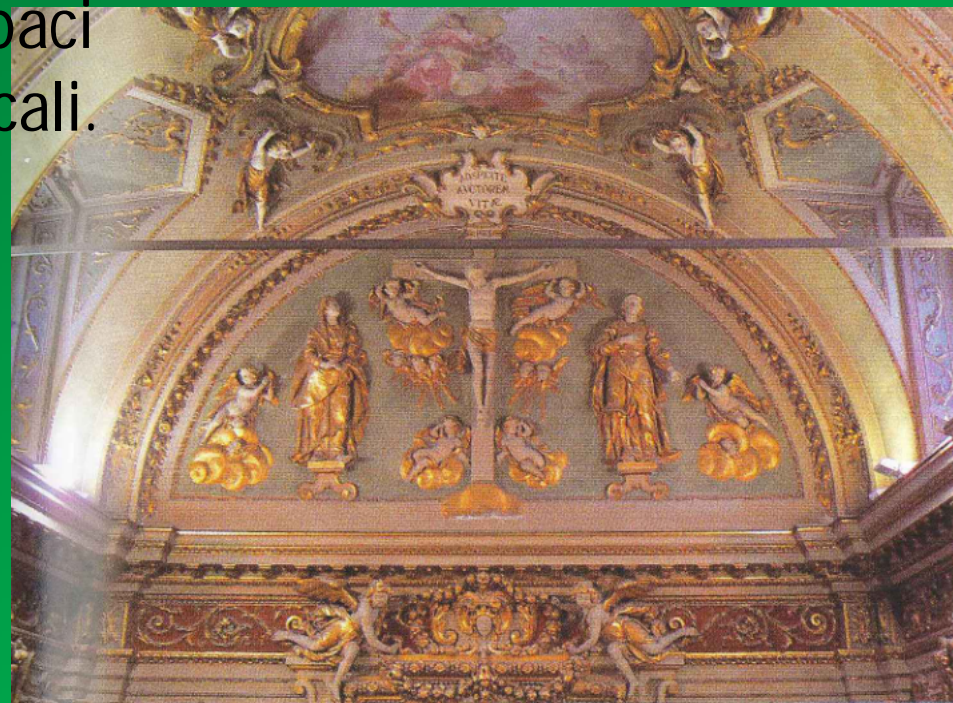
- 1 maggio 1880 inizia il quotidiano “L’Eco di Bergamo”.
- Elezioni: si loda l’astensione dalle politiche e la partecipazione a quelle amministrative. Il mondo cattolico è tra le file dell’amministrazione.
- Scuola: contro le frequenze in giorni festivi non riconosciuti dallo Stato. Formazione di scuole festive per la religione. Potenziamento di collegi.
- Le polemiche con gli speranziani. Diatribe tra il quotidiano diocesano e quello milanese (L’Osservatore Cattolico).
- Le vicende del seminario con l’allontanamento di alcuni preti.

- Il vescovo si rinchiuse sempre di più, mentre le diatribe non affievolirono lo zelo del clero. Di fatto oppositori e sostenitori non vennero meno in quella dimensione pastorale dello zelo e dell'essere vicino alla gente.
- La religiosità popolare. Si cammina verso un legame tra esperienza religiosa e sociale. Si mantiene tutta la ricchezza della tradizione, in primis il suffragio dei morti...
- Il sorgere di comunità religiose: a fine secolo un centinaio di comunità prestavano la loro opera negli asili, negli ospedali, nei ricoveri, negli oratori festivi, nelle scuole.

• **Giacomo Radini Tedeschi, 1904-1914**

- Una guida sicura: profonda spiritualità sacerdotale, capacità organizzativa, efficiente attivismo.
- Fermezza nell'esercizio episcopale, accentratore.
- Scelse persone semplici, moderati, sia tra gli speranziani, sia tra il partito di Guindani.
- Frequenti visite alle parrocchie, contatti frequenti con i vicari, oltre alle visite pastorali.
- "La vita diocesana" del 1909, organo ufficiale della curia.
- Convocò anche un sinodo, dopo l'ultimo del 1724.

- Clero: prevenuto per le polemiche di cui era a conoscenza. Lo riconosce zelante, vicino ai fedeli, ossequiente all'autorità, capace di catechizzare, anche se non eccelle per cultura.
 - Insegnamenti per il clero in più occasioni.
 - Fondazione dei "Preti del Sacro Cuore". Apprezzava l'idea di un gruppo di sacerdoti dediti alle missioni, alla predicazione, dalla intensa spiritualità, capaci di guidare le associazioni laicali.
- Il suo progetto lo inserisce nell'esperienza del Collegio Apostolico, di fatto sciolto.



13. Stucchi raffiguranti l'episodio di Gv 19 (Andreoli-Costa-Brena, Chiesa di S. Giuseppe, Bergamo).

- Un clero che si confermava nelle linee tradizionali.
- Ha incrementato l'azione cattolica, anche se il clero sempre un po' restio all'associazionismo laicale.
- Si diffondevano sempre più gli oratori. Interesse per i lavoratori. Interventi anche in seminario.



Riferimenti bibliografici

Storia religiosa della Lombardia. Diocesi di Bergamo, a cura di A. Caprioli – A. Rimoldi – L. Vaccaro, Brescia 1988.

Chiesa e società a Bergamo nell'Ottocento, Milano 1998.

Alle radici del clero bergamasco 1854 – 1879, Bergamo 1981.

Le citazioni con asterisco () sono tratte dal primo testo segnalato.*